



# VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

SALCE



## Il Santo Rosario ed il Mese di Ottobre

La pietà cristiana consacra il mese di ottobre ad una delle divozioni che è diventata fra tutte la più popolare: il S. Rosario.

La festa

del S. Rosario trae le sue origini da avvenimenti grandiosi che hanno illustrato ad un tempo e la storia della Chiesa cattolica e la vigile e potente protezione che Maria esercita sopra la Chiesa stessa e sopra i fedeli.

Il motivo principale per cui fu istituita la festa è la gratitudine verso la grande Benefattrice del mondo. Il pensiero nostro corre a quel giorno di domenica che fu il 7 ottobre 1571 quando la flotta cristiana condotta da Marcantonio Colonna, arrestava a Lepanto la corsa della flotta ottomana che voleva gettare le orde dei barbari sulle terre dell'Europa occidentale per asservirle alla legge del Corano. In quel giorno appunto nelle nostre città latine le confraternite del Rosario, che contavano già qualche secolo di vita, facevano le processioni loro.

San Pio V

aveva già decretato che l'avvenimento di Lepanto sarebbe stato ricordato ogni anno il 7 di ottobre col titolo: «Ricordo di Nostra Signora delle Vittorie». Ma Gregorio XIII in un suo decreto del 1573 cambiò questa commemorazione colla festa di Nostra Signora del Rosario da celebrarsi la prima domenica di ottobre.

In seguito ad una nuova vittoria dei Cristiani sui turchi, riportata il 5 agosto 1716 in Ungheria presso Peterwaradino, e la liberazione dell'isola di Corcira dal giogo musulmano, Clemente XI estese la festa a tutta la Chiesa universale.

Leone XIII

che fu chiamato il Pontefice del S. Rosario — avendo scritto alla cristianità ben 10 encicliche su questa devozione — aggiunse col breve *Salutaris ille* del 1883 alle litanie della Vergine la invocazione: *Regina Sacratissimi Rosari* ed elevò la festa, già universale, ad un grado maggiore di solennità.

Anche la recita del S. Rosario durante il mese di ottobre fu opera di questo illustre ed immortale Pontefice il quale in una delle sue encicliche illustra l'importanza e

la efficacia della devozione del S. Rosario. Essa, colla contemplazione e colla meditazione dei misteri della vita di Gesù e di Maria, è un richiamo forte di tutte le coscienze fedeli verso quegli insegnamenti religiosi morali sui quali è basata la vita cristiana.

In mezzo

al tumulto della vita moderna in cui tutto è rivolto alla conquista delle ricchezze materiali, collo scopo unico di fare della vita il massimo godimento, evitando e sfuggendo da tutto ciò che importa dolore e rinuncia, spento nell'anima il pensiero e la speranza dei godimenti futuri, le virtù di Maria e di Gesù, la loro vita semplice e modesta, i dolori dei loro martirii, i gaudi dei loro trionfi, richiamano la mente a ciò che si è dimenticato e persuadono ad orientare diversamente la vita pratica.

Con questo spirito noi dobbiamo accogliere e praticare, non solo in questo mese ma sempre, la devozione del S. Rosario.

### Indulgenza pel Santo Rosario

Ricordiamo che S. S. Pio XI a ricordo speciale del Congresso Eucaristico di Bologna, ha concesso in perpetuo e *toties quoties* l'Indulgenza plenaria a tutti i singoli fedeli, che pentiti, confessati e accostandosi alla Santa Comunione nel debito modo, reciteranno devotamente una terza parte del Rosario della B. V. Maria, davanti al Sacramento, o esposto alla pubblica venerazione, o conservato entro un tabernacolo.

## GIORNATA MISSIONARIA

### Carità e Fede

La domenica 22 corr. segna la mobilitazione di tutti i fedeli, che rispondono all'invito della Chiesa rivolto al cuore di tutti, perchè a profitto degli infedeli persino, con letizia e copiosità, i tesori di luce e di grazia che hanno ricevuto gratuitamente dalla pietà del Redentore. Essa è

### la festa della carità

perchè traduce in atto il comandamento del Maestro: «Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi».

Nelle opere suggerite dalla pietà vi è una gerarchia, quindi un diritto di precedenza che dobbiamo riconoscere: il diritto

di soccorso poi è dato dalla realtà del bisogno e la precedenza della carità dall'urgenza del dono.

L'amore del prossimo divenuto un secondo aspetto dell'amore di Dio, rivela nel soccorso missionario il più alto grado dell'intensità sua, e trova nella giornata mondiale della *Propagazione della Fede* un modo di esercitarsi.

Gli infedeli sono i soli infelici, perchè ignorano la ricchezza dell'anima, che è il possesso della verità divina.

Essa è anche

### giornata di fede

e chi possiede il *Vero* non deve tenerlo egoisticamente per sé e in sé, ma donarlo a tutti con disinteresse e con letizia: questo patrimonio di verità, che costituisce la nostra fede, si vuole partecipare ai fratelli.

I cattolici tutti oggi devono affermare con atto solenne la bellezza del proprio credo. L'esercizio della pietà missionaria è sempre un atto di fede.

Il grande segreto del problema missionario è sempre affidato alla preghiera e alla elemosina del popolo, che, in questa associazione dei suoi doni, crea la magnifica forza di conquista del mondo a Dio.

### Una cosa che si deve ricordare sempre

Guai a dimenticare di essere cristiani!

Noi portiamo infatti come a distintivo il carattere di figli di Dio, di seguaci di Gesù Cristo e dobbiamo dimostrare di esserne convinti in ogni circostanza.

Quando ci sentiamo tentati, quando il mondo con le sue dottrine cerca di trascinarci al male, di farci mancare ai nostri doveri e la passione vorrebbe renderci schiavi, la parola d'ordine, il grido che si sprigiona dal nostro labbro deve essere questo: Sono cristiano!

Cristiano che significa l'alfiere di ogni idea buona e santa, l'apostolo della dottrina e degli insegnamenti del Vangelo nel mondo, l'uomo dalla vita virtuosa ed onesta, che possa dire con tutta franchezza: Sono un seguace del Salvatore, che con la mia condotta e con le mie azioni lavoro per l'avvento del regno di Gesù Cristo sulla terra e la sua diffusione tra gli uomini!

*Non mi stare a dire, io amo Dio più che me stesso. Queste son parole; dimostralo con le opere. Se lo ami più di te stesso, amalo più dei beni della terra e di te stesso. Ma se per Iddio non disprezzi le cose della terra, come disprezzerai poi te stesso?*

(S. Gio. Crisostomo)

## CRISTO RE

Sei tu Re? chiedeva il proconsole romano Ponzio Pilato a Gesù nelle dolorose ore estreme della Passione, prima della morte.

E Gesù gli rispondeva: Sì, io lo sono.

\*\*\*

Veramente il Maestro divino è Re. Anzitutto per creazione, come Verbo eterno del Padre per il quale tutte le cose sono state fatte. Ed anche fatto uomo, abbassatosi al di sotto degli angeli per l'Incarnazione, alla sua umanità vennero comunicati i diritti eterni su tutte le cose. Cristo infatti è Re per titolo di eredità.

\*\*\*

Ma c'è un'altra ragione per cui Gesù è ancora Re: quella della conquista.

Vestendo umana carne, Egli venne quaggiù per compiere l'opera mirabile della Redenzione, mediante la quale Egli ci strappò dalla schiavitù dell'inferno, rompendo le catene del peccato, che ci tenevano stretti al carro di Satana.

Apparteniamo quindi a Lui come cose tutte sue, come esseri a Lui comperati a prezzo del suo Sangue prezioso e della sua morte.

\*\*\*

Il suo è un regno d'amore. Egli è venuto su questa terra perchè gli uomini abbiano la vita e l'abbiano con ogni abbondanza.

Il suo Regno è il regno del più amante dei monarchi, che apre generosamente i tesori del suo Cuore perchè tutti vi possano attingere i benefici ineffabili della sua bontà senza confini.

\*\*\*

Fu questo appunto lo scopo del Sommo Pontefice nell'istituire la *Festa di Cristo Re*.

Ricordare ai popoli il dovere di onorarLo perchè esso abbia a dominare nelle loro menti, nelle loro volontà e nei loro cuori.

In tempi quando l'amore sembra ormai lettera morta fra gli uomini, che più non ricordano il divino precetto della carità del loro Redentore, è opera veramente mirabile far ancora risplendere su questa terra gli splendori del Vangelo e richiamare le nazioni sotto il manto del Re d'amore Gesù Cristo, perchè con Lui tornino a regnare la giustizia e la pace.

## Contro l'insidia protestante

Da qualche tempo a questa parte si nota in quasi tutta Italia un intensificarsi della propaganda protestante allo scopo di... convertire la nostra nazione.

Il Sommo Pontefice ha denunciato tempo addietro questa propaganda in un importante discorso e molti giornali, anche non apertamente cattolici, hanno gettato l'allarme contro questo movimento protestante, che di religioso non ha che l'etichetta, nascondendo esso ben altri scopi, non tutti puliti e confessabili.

**A quanto pare**

l'Italia, nelle intenzioni e nelle speranze di certi troppo zelanti pastori protestanti, dovrebbe essere una terra di conquista. A sentirli, i paesi protestanti hanno il cristianesimo puro, mentre i paesi cattolici sono tabernacoli di superstizione; i protestanti possiedono tutte le virtù civili, i cattolici tutte le vergogne delle razze inferiori.

E' evidente che per affermare questo ci vuole dell'audacia e della faccia di bronzo: ma, a quanto sembra, nè l'una nè l'altra fanno difetto ai protestanti.

**Ad ogni modo**

se anche le cose fossero come affermano i protestanti — ciò che però non è assolutamente vero — gli italiani non andrebbero certo a cercare la salvezza dai protestanti americani o comunque stranieri. Costoro, del resto, avrebbero bene a guardare in casa propria come vanno le loro faccende: quando la propria casa brucia è pericoloso voler pensare alla casa altrui.

Se non siamo male informati, nei paesi protestanti la famiglia è in sfacelo, il numero dei divorzi aumenta in modo impressionante, la dignità della donna è messa allegramente sotto i piedi e la virtù va diventando ogni giorno più un mito.

**È evidente**

che con questi chiari di luna i protestanti farebbero meglio a pensare ai propri interessi religiosi e morali.

Ma poichè la propaganda in Italia è un fatto, è bene che i cattolici stiano un po' attenti per non lasciarsi sorprendere in buona fede dalla sottile astuzia di troppi interessati propagandisti.

Essi debbono avere la ferezza della propria fede cattolica e debbono difenderla a qualunque costo. Hanno la verità e non debbono lasciarsi sopraffare dall'errore; hanno la luce e non debbono lasciarsi vincere dalle tenebre. Hanno soprattutto un sacro deposito da custodire contro le insidie di attentatori in buona o mala fede.

## Amo la mia Parrocchia?..

Nella Chiesa di Dio — scriveva un cattolico francese, e ciascuno di noi può ripeterlo — io faccio parte di un gruppo di fedeli, faccio parte della mia Parrocchia. Il Concilio di Trento per meglio assicurare la vita delle anime, ha ordinato ai Vescovi di dividere la loro Diocesi in varie parti, ciascuna delle quali avesse la Sua Chiesa e i suoi Sacerdoti.

Nella Chiesa Parrocchiale vi è il sacro Fonte ove, bambino, ho attinto la vita divina; v'è la Mensa Eucaristica, dove quando voglio, posso ricevere il Pane Vivo che mi aiuterà più di qualsiasi altro mezzo a «vivere divinamente». Nella Chiesa Parrocchiale v'è l'Altare con l'ineffabile beneficio della S. Messa: il pulpito da cui scende la parola di Dio: il Confessionale per quando ho la sventura di perdere la grazia divina, oppure sento il bisogno di un consiglio per la vita dell'anima mia.

Nella Parrocchia poi, io vengo a contatto con la vita generale della Chiesa, con le persone, le opere, i bisogni che gravitano intorno a me. Io non devo essere cristiano per me solo, ma lo debbo essere per tutti, davanti a tutti, e devo se mi è possibile aiutare i miei fratelli nella fede, a perseverare in essa e a praticarla.

Il grande avvocato Berrjer che abitava a Parigi possedeva una casa in campagna. Orbene: egli ci teneva a fare due Pasque; una a Parigi per edificare il suo quartiere e i suoi colleghi del Tribunale e della Camera; l'altra in campagna per l'edificazione dei contadini: ottimo modello di spirito parrocchiale.

Amo la mia Parrocchia? Quali sono le mie relazioni col Clero parrocchiale? Come concorro alle opere che fioriscono intorno alla Chiesa, opere di Azione Cattolica, di zelo e di carità?

*La disuguaglianza degli uomini in terra è disuguaglianza necessaria, inevitabile... è una legge di questo mondo destinata a perire.*

PIO X.

## Per voi, ricchi!

«Ddio — soleva dire il B. Don Bosco — col darvi beni di fortuna, vi mette in mano una chiave; con questa voi potete aprirvi il Cielo oppure l'inferno.

«Aprite voi la vostra cassetta, i vostri scrigni, i vostri tesori per farne parte ai poverelli di Cristo? E voi, con ciò stesso, vi andate aprendo il Cielo!

«Li chiuderete, invece, per conservarli e per farne mai uso, senza darvi pensiero di chi soffre, di chi stenta la vita, di chi batte la via della perdizione?

«Ebbene con questa medesima voi vi chiuderete il Paradiso e vi aprirete l'inferno!»

*Il patriottismo non è già odio verso lo straniero; è un amore di preferenza che assegna, nel nostro cuore, il primo posto al nostro paese e ai nostri concittadini.*

Card. Maurin.

## Ignoranza religiosa

Quanto non è grande l'ignoranza in fatto di religione. E quello che è più triste si è che essa in certi ambienti non accenna a diminuire.

Tutt'altro!

**Che cosa**

sanno mai di Dio, della Chiesa, di Gesù Cristo tante persone?

Chi è mai — domandava un giovanetto francese, educato nel più puro repubblicanesimo, vedendo un giorno un Crocifisso — quel Cittadino che avete messo così in alto?

La domanda esprime uno stato d'animo e di mente che è forse meno raro di quanto non si possa pensare.

**Ma tutta**

questa brava gente, che in fatto di religione è di una ignoranza fantastica, ci tiene poi essere al corrente di tutto, quando si tratta della vita materiale e di quanto la riguarda.

Interrogate un fanciullo forgiato modernamente sulle verità elementari del Catechismo. Silenzio profondo!

Ma poi esso saprà tutta una filza di nomi, avrà un pesante bagaglio di cognizioni sull'auto e sue parti, sull'aereo e sul suo funzionamento, sul foot-ball e le sue leggi e disposizioni.

Educazione moderna, si risponde, ecco tutto.

**Educazione sbagliata**

è lecito ribattere; anzi peggio ancora. Non si tratta di educazione, ma di un certo meccanismo dell'intelligenza, che fa come sempre degli spostati, i quali si credono di essere un gran che perchè sanno sciorinare tutta una terminologia di nomi. E non si accorgono di essere i peggiori ignoranti, i soli veri ignoranti che all'istruzione religiosa — la unica e sola conoscenza necessaria nella vita — credono di poter sostituire delle cognizioni aride e fredde, che poco o nulla valgono nella pratica della vita.

Anche per questi infelici, e più assai che non per le turbe bisognose di pane che lo seguivano da tre giorni, Gesù c'insigna di aver compassione.

Compassione di tante miserie morali, di tanta ignoranza religiosa!

## Restauratione della Chiesa di Salce

Si sente sovente qua e là che parrochiani animati da profondo spirito di fede mettono mano a restaurare la loro chiesetta od a fabbricarne una nuova.

Anche Salce non ha voluto essere a meno. La dignità del nostro popolo non poteva e non voleva tollerare che la casa del Signore, casa comune ove ognuno può entrare e dedurne dalle esteriori apparenze uno sfavorevole giudizio riguardo alla popolazione, fosse meno bella non dico di certi salotti, ma di qualche stanza di mezzadro.

Con l'opera lenta e poco appariscente dei muratori che vi lavorarono, fu rimangiata quasi totalmente la parte del tetto volta a sera, rinnovate le cornici esterne alla chiesa, restaurato il campanile, e rappezzate qua e là pareti e soffitto, fornita d'armature l'intera navata e coro.

Reso così facile l'accesso ad altri lavoratori sottentrarono i pittori che rivestirono sia internamente che esternamente la chiesa d'un abito più decoroso scegliendo le tinte che più s'adattavano alla casa del Signore, il fabbro che fornì di telai in ferro le tre grandi finestre della chiesa, l'elettricista che internò nel muro tutto l'impianto ed infine il vetraio.

Ed ecco la nostra chiesuola abbellita! L'impressione che si prova, entrandovi, è davvero favorevole. Il coro a finta tappezzeria con la pittura raffigurante lo Spirito Santo nel centro, in alto, unito a quel senso di semplicità che balza negli occhi a chi l'osservi, col grande Crocefisso, simbolo vivente della nostra Redenzione, in mezzo all'abside, spicca meravigliosamente dalla quieta penombra della navata conciliando colla fervente pietà di un popolo osannante. I balaustri e le arcate dipinte a marmorino danno alla chiesa quel senso di misticità che deve inondare completamente l'anime che pregano dinanzi a Cristo Signore. E' lo spettacolo questo che può offrire la casa del Signore ai fedeli che con tutta l'anima loro e con tutto l'ardore della loro fede e della loro pietà s'augurano di vedere in un giorno forse non molto lontano, realizzato il loro sogno d'una chiesa più grande e più bella, splendida manifestazione della religiosità d'un popolo.

Qualcosa ancora però manca al completamento della nostra chiesetta, ed è un tabernacolo di marmo che più convenga al Divino Prigioniero, un confessionale ed un pulpito, là ove il parroco ha tracciata una linea che denota che qualche cosa deve occupare quel posto.

Quando noi avremo compiuto queste opere potremo dire d'aver amato il decoro della casa del Signore e da lui ripromet-

terci le più elette benedizioni sopra le nostre famiglie e sopra le nazioni, auspicando la venuta di tempi migliori.

## Il nostro Vescovo,

qualche anno fa, indirizzava ai fedeli della Diocesi una lettera pastorale molto importante.

Ne riassumo i punti principali.

\*\*\*

Il ballo, come avviene oggi, è condannato dalla Morale cristiana, perchè i contatti di due persone di sesso diverso inducono a gesti ed atteggiamenti peccaminosi, e perchè il ballo porta dei pericoli e disordini nei costumi.

La stessa frenesia che spinge la gioventù meno buona verso il ballo è una prova che esso è un male.

San Giovanni Grisostomo ha detto: *Ubi saltatio, ibi diabolus* - dove si balla, non manca il diavolo.

S. Ambrogio dice: la virtù ed il pudore non possono trovar sicurezza, e tutto deve temersi dagli allettamenti della voluttà, allorchè qualunque divertimento finisce colla danza.

Il ballo è un male per le bevande alcoliche che in esso vengono prese, pei discorsi che vi si fanno.

### Al certe madri

il Vescovo dice:

*Nono dite che il ballo è necessario per collocare le figliuole.* I matrimoni combinati sul ballo sono molto rari e poi sempre basati sul fango. Voi, genitori, ben lo sapete che a quei divertimenti interviene la gioventù spensierata, capricciosa, viziosa, ribelle che vuole tutte le forme del piacere, ma rigetta tutte le forme del dovere e fugge, come un incubo, il peso della famiglia. A questa gioventù vorreste abbandonare la vostra fanciulla, la sua purezza, la sua grazia, la sua bontà? Allora si potrebbe dire di voi: «Hanno immolato le loro figlie ai demoni». *Immolaverunt filias suas demoniis* (Ps. 105).

### Disposizioni del Superiore.

I Parroci avvisino pubblicamente i padroni o conduttori di osterie, cortili e case dove col loro consenso si balla che, se non smettono, le loro case saranno private della benedizione liturgica che il sacerdote, come vuole la pia consuetudine, imparte a Pasqua;

Se l'avviso non avrà buon effetto, i Parroci e gli altri sacerdoti si astengano *assolutamente* dal benedire nella Pasqua quelle case.

LE LETTURE E SPETTACOLI CATTIVI sono i grandi alleati del demonio per il trionfo della immoralità.

## Dottrina e Catechismo

Ogni domenica e festa di precetto dopo la Messa parrocchiale si fa dottrina ai fanciulli e dopo la dottrina la spiegazione del Catechismo. Noto l'assenza di una gran parte di loro.

I genitori pensino che è loro dovere importantissimo quello di mandare i figli alla dottrina e al Catechismo e di informarsi dal Parroco se intervengano o no.

Ogni giovedì poi e giorni di vacanza scolastica farò loro Catechismo in Chiesa o nella sala parrocchiale.

All'istruzione devono venire anche i già ammessi alla Comunione. Attenti bene! L'ignoranza colpevole del catechismo è peccato; essa conduce il cristiano un po' alla volta all'apostasia. Mamme, un po' più di premura per l'anima dei vostri figli.

Chi ignorantemente pecca, ignorantemente si dannava.

## La Festa della Madre

a Salce stavolta è stata fatta proprio coi fiocchi.

Essa fu preceduta da un triduo di predicazione tenuta dal caro don Giuseppe Pilotto, Parroco di Puos, che con parola penetrante e attraente seppe attirare numerose le madri della parrocchia non solo ad ascoltare la parola del Signore espressa con calore e unzione, ma anche al tribunale di penitenza. La chiusa ebbe luogo il giorno dell'Addolorata con una Comunione numerosissima e con funzione di ringraziamento nel pomeriggio e adunanza di chiusura nella sala parrocchiale dove alle intervenute parlò dapprima don Terraneo Salesiano che al mattino tessè con il suo dire piano e convincente le lodi della Vergine Addolorata, e poi la sig. Roncato Maria del Consiglio Diocesano che intrattenne ascoltissima le buone madri sul dovere dell'organizzazione e sulla necessità dell'Azione Cattolica.

A tutte le presenti fu regalata un'immagine ricordo dell'indimenticabile giornata.

### Per indovinare il tempo

che farà — vi è questa vecchia regola latina: Prima et secunda nihil; tertia signat; quarta et quinta talis, tota luna aequalis.

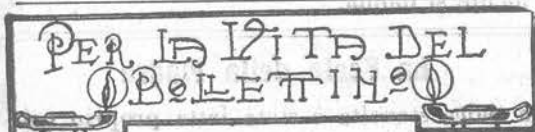
Cioè: Il primo e secondo giorno della luna non indicano nulla; in terzo segna; e come poi saranno il quarto e quinto giorno, così sarà la luna intera.

Quindi se il quarto e quinto giorno della luna saranno belli, sarà bello tutto il periodo della luna; se saranno burrascosi, sarà burrascosa tutta la luna.

**Feste e Funzioni particolari**

del mese di Ottobre e prima decade di Novembre.

- 2 Ottobre - SS. Angeli Custodi. — Festa dei Fanciulli di Azione Cattolica.
  - 3 Ott. - S. Teresa del Bambino Gesù. - Protettrice delle Associazioni Femminili di A. C.
  - 4 Ott. - S. Francesco d'Assisi. - Indulgenza plenaria per i Terziari. Patrono di tutta l'Azione Cattolica.
  - 6 Ottobre - Primo Venerdì del mese. - La consueta funzione in onore del S. Cuore di Gesù.
  - 22 Ott. - Giornata Missionaria.
  - 29 Ott. - Festa di Cristo Re.
  - 31 Ottobre - Vigilia di Tutti i Santi. - Astinenza dalle carni e digiuno.
  - 1 Novembre - Festa di Tutti i Santi. - Messa La alla parrocchiale alle 7. Alle 10 a Salce.
  - 2 Novembre - Commemorazione di tutti i fedeli defunti. Alle 4 canto del Mattutino e Messa. Poi processione al Cimitero ed Esequie. Indi ritorno colla processione e celebrazione delle altre due messe.
- Durante il mese di Ottobre all'Ave Maria della sera, recita del S. Rosario con benedizione del SS.mo.



De Toffol Nella lire 10, Bristot Antonio 1, Boni Teresa (Roma) 10, Boni Domenica 2, Dal Pont Giulio 5, Seronide Amalia (Udine) 4.

Salce e Col di Salce 0.90.

Murer Arcelia lire 1, Schiocchet Antonio 1, Carlin Alfredo e Maria 1, Speranza Gaetano 0.50, Speranza Antonio 0.50, Suppani 0.50, De Menech 0.50, Murer Antonio 0.50, Roni Amabile 0.50, Carlin Irene 0.50, Costa Giacomo 1.50, Bortot Giuseppe 1.50, De Bon Anna 1.50. Totale lire 10.40.

Bes e Col del Vin lire 3.35.

Celli Antonio lire 2, Reolon Francesco 0.50, Da Riz Luigia 0.50, Caldart Luigia 0.50, De Barba Francesco 0.50, Dal Farra Maria 0.50, Carli Antonio 0.50, Casol Vittorio 0.50, Totale lire 8.85.

Pra Magri:

N. N. lire 1, Roldo Attilio 1, Nadalet Antonio 0.50, Fant O. 0.50, Nenz 0.50, Dal Pont Paolina 0.50, Da Riz Maria 0.30, Totale lire 4.30.

Bettin:

De Menech Bortolo lire 1, D. M. Giulio 0.50, D. M. Luigi 0.50, D. M. Angelo 0.20. Totale lire 2.20.

Casarine:

Totale lire 0.70

Giamosa:

Tavi Giulia lire 5, Boschiero M. 10, Colazzuol 0.50, Trevisson A. 1, Candeago 0.50, Serafini 0.50, D'Inca 0.50, Palman 0.50, Celato Ottaviano 0.50, Roccardi Ang. 0.50, Sig. Col. RR. CC. Mazzoni 2, Maestra Mancuso 1, Sponga Pietro 0.60, Varie di Giamosa 1.90.

A tutti la mia riconoscenza.



**NATI e BATTEZZATI**

Coletti Antonio di Giacomo da Rivalgo (Ospitale Cadore).

Della Vecchia Renata e Della Vecchia Ida, di Gioachino da Casarine.

**MATRIMONI**

Dal Pont Giulio di Pasquale da Salce e Da Rold Maria di Pietro da Marès.

**COLLABORAZIONE**

Si riaprono le scuole. Un avvenimento assai importante nella vita dei piccoli e dei grandi. I fanciulli di oggi sono gli uomini del domani. E questi uomini saranno buoni se a formarli tali concorreranno insieme la famiglia, la Chiesa e la Scuola. Se l'una o l'altra mancano, l'educazione è compromessa. La scuola non è fatta semplicemente per istruire, ma anche e ben più per educare; ed un modo di educare non si è ancora trovato senza la religione. Per questo essa è tornata nella scuola. Tornata non per essere la cenerentola disprezzata e relegata nell'ultimo cantuccio, ma per essere la base ed il coronamento dell'educazione.

Sono parole del Capo del Governo, ripetute anche nel Concordato. Lo spirito della religione di Cristo deve quindi aleggiare in tutta la scuola, in tutte le lezioni, in ogni istruzione.

Religione non di parole soltanto, ma di fatti. Di qui l'importanza del buon esempio.

La famiglia procuri poi di non distruggere ma di assecondare l'opera dei maestri e dei sacerdoti: instilli nei figliuoli un grande rispetto verso quelle persone che tanto si prestano per la loro formazione religiosa e civile. Altrimenti avremo il lavoro di Sisifo. Si è sempre da capo: l'uno fa e l'altro disfa.

**IL LAVORO FESTIVO**

Ma quando mai i cristiani finiranno con il persuadersi che il lavoro festivo non arricchisce alcuno, ma che anzi una triste esperienza prova che esso è la tarma che consuma anche quello che si è legittimamente guadagnato nei giorni feriali?

Oggi è anche più triste vedere come il cattivo costume del lavoro nei giorni festivi sia penetrato nelle campagne. I contadini escono ormai senza più alcun riguardo con i loro buoi, con l'aratro, con i loro strumenti agricoli a lavorare i campi.

Si è dimenticato che l'ultima mano spetta in ogni fatica alla Provvidenza divina.

Dio solo dà l'incremento e rende fruttuosi i nostri lavori. E allora si dovrebbe ben capire che un lavoro fatto in frode o a dispetto della sua legge non può dar diritto alle benedizioni divine e che gettare la semente senza che il Signore ci benedica dall'alto è lavorare al vento.

Oggi come ieri e sempre resterà vero che chi pretende di raccogliere senza Dio non fa altro che disperdere!

**PAROLE E FATTI**

Il celebre Gessner, professore di morale a Lipsia, in una sua lezione trattò del diritto che hanno gli sventurati alla compassione ed alla beneficenza, e seppe colorire il suo dire con tale foga da strappare le lagrime ai suoi uditori. Uno di costoro, volendo sapere se i fatti corrispondessero alle parole del professore, si truccò da povero e così si presentò in casa di Gessner, gli espone la sua triste condizione dicendo che aveva bisogno di 60 lire per pagare un debito, altrimenti avrebbe dovuto finire in prigione.

— Questo è appunto tutto il mio avere, rispose Gessner: sono però fortunato, se con queste 60 lire posso giovarvi. E diede il denaro al finto povero che promise di restituirlo entro un mese.

— Non vi preoccupate di ciò, disse il professore, anche egli povero; benchè sia povero, tuttavia aspetterò finchè vi piace: andate pure e che Dio vi dia miglior sorte.

Il giovane allora si inginocchiò e gli baciò la mano, chiedendogli scusa se a tale esperimento volle assoggettare la sua virtù.

— E come mai, disse Gessner abbracciandolo, avete potuto dubitare della mia propensione ad assistere gli infelici? V'è forse al mondo piacere più vivo di quello di beneficiare i propri simili? Tale piacere è necessario all'anima mia come il cibo al mio corpo: e quando non potessi soccorrere gli sventurati, questo desiderio non soddisfatto mi condurrebbe a morte!

S: tutti i ricchi fossero uguali a Gessner, cosa diventerebbe il mondo!

**ALCOOLISMO.**

Tubercolosi, obesità, paralisi, follia ed altri molti mali hanno per mezzo di diffusione l'abuso dell'alcool.

**Da un blocco informe può uscire un capolavoro**

Michelangelo passava un giorno per una strada di Firenze, quando vide un pezzo di marmo che era stato lavorato da qualche inabile lavoratore, struzzicato, tagliuzzato e guastato e poi abbandonato e gettato via come cosa inutile. Il marmo giaceva là tra i rifiuti e le spazzature, eppure era del più fino marmo di Carrara. Certo, molti artisti l'avevano guardato, colpiti dalla finezza della sua qualità, ma poichè era rovinato, conclusero che non se ne poteva più cavare nulla di buono.

Michelangelo lo vide e il suo occhio scorse subito la possibilità di bellezza. Ora se voi visitate Firenze, troverete una delle più belle opere d'arte nella statua del Davide di Michelangelo.

La vita spira da ogni lineamento: la statua è una delle più meravigliose e appena fu scoperta produsse una sensazione senza pari. Eppure questa statua magnifica, così piena di vita, veniva da quel marmo guasto, rifiutato, abbandonato, annerito.

Ecco qui la illustrazione di quanto capita in molti giovani. Essi contengono un nobile materiale; ma sono stati guastati, sfigurati, e gettati in disparte. Nessuno pensa che possa uscire da essi qualche cosa di buono. Ma Gesù passa e il suo occhio vede in essi la possibilità di bellezza, gli elementi di una vita nobile e virile. Prende dalla polvere le vite guaste e le innalza, affinché brillino di splendore, modellate nella bellezza della sua immagine.

Col permesso dell'autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno

**NELLA BESTEMMIA E NEL TURPILO-QUIO**

si trovano i due elementi essenziali di ogni reato punibile; l'elemento obiettivo del danno sociale reso più grave dalla facile diffusibilità specie nei fanciulli e nei giovani, e l'elemento subiettivo costituito dalla minore idoneità del bestemmiatore alla vita associata.